

---

*Crisi economica*

*Un'analisi della politica del governo*

---

Antonio Misiani

Aprile 2009

---

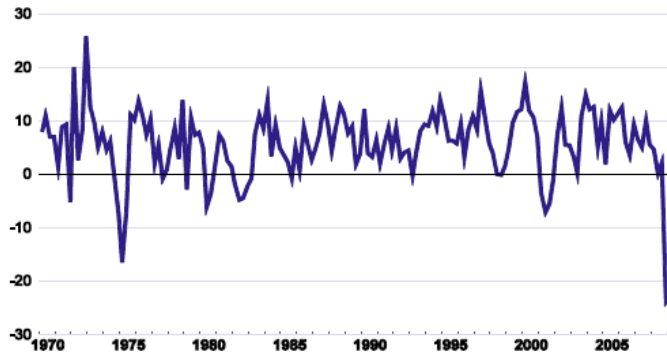
# Cosa sta succedendo nel mondo?

Secondo l'OCSE ([\*Economic Outlook Interim Report\*](#), 31 marzo 2009):

- L'economia mondiale è nel mezzo della più profonda e sincronizzata recessione da cinquant'anni a questa parte, causata da una crisi finanziaria globale e intensificata dal collasso del commercio mondiale
  - Nel 2009 il commercio internazionale subirà un crollo del 13,2 per cento, mentre il prodotto lordo mondiale si ridurrà del 2,7 per cento
  - L'impatto sociale della crisi sarà sostanziale: il numero dei disoccupati nei paesi del G7 raddoppierà rispetto ai livelli di metà 2007, toccando i 36 milioni nel 2010
  - *Nota bene: le previsioni sono soggette ad un elevato margine di incertezza. Secondo l'OCSE i rischi di uno scenario ancora più cupo sono maggiori della possibilità di una ripresa più rapida del previsto. Il pericolo più importante è che l'indebolimento dell'economia reale mini ulteriormente la salute delle istituzioni finanziarie, aggravando a sua volta il crollo dell'attività economica*
-

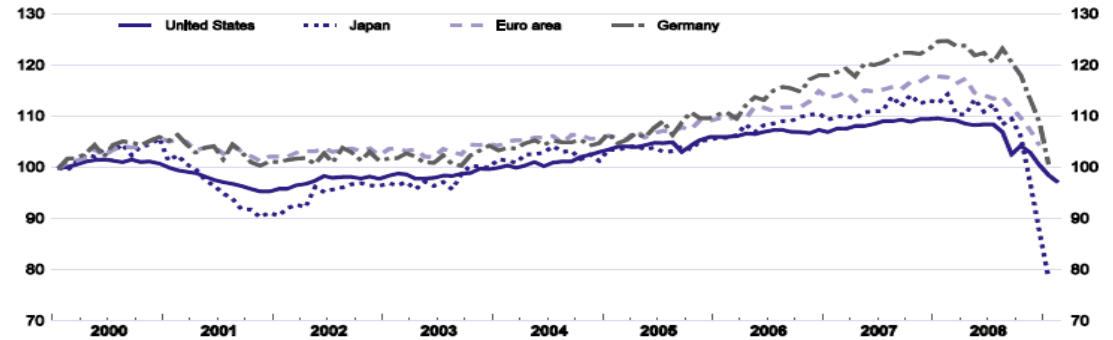
# Cosa sta succedendo nel mondo?

La crescita del commercio mondiale è crollata  
Crescita % quadrimestrale annualizzata



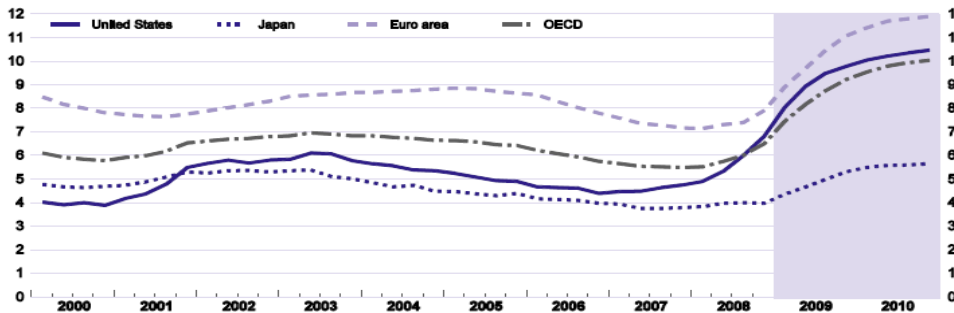
Note: 2009q1 is an estimate.  
Source: OECD.

La produzione industriale è sprofondata  
Indice, gennaio 2000 = 100



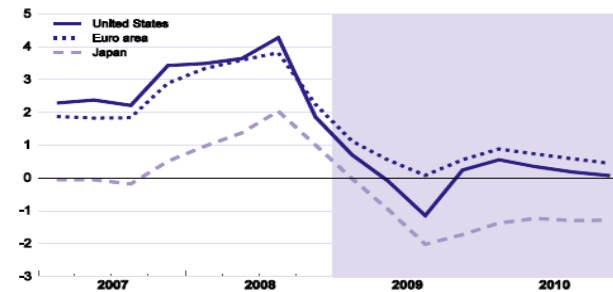
Source: Datastream.

La disoccupazione crescerà sostanzialmente  
In % della forza lavoro



Source: OECD.

L'inflazione cadrà a livelli molto bassi  
Crescita % anno su anno



Note: Personal consumption expenditures deflator for the United States; Harmonised index of consumer prices for euro area; Consumer price index for Japan.  
Source: OECD.

---

# Cosa sta succedendo in Italia?

- L'Italia attraversa la peggiore crisi dal dopoguerra:
    - Tre anni di riduzione del Pil (2008: -1%; 2009: -4,3%; 2010: -0,4%; *mai accaduto dal 1945* ). Nel G7 siamo i peggiori dopo il Giappone
    - Disoccupazione in crescita (2007: 6,2% → 2010: 10,7%)
    - Peggioramento dei conti pubblici (*deficit* 2009: 4,7%; 2010: 5,9%)
  - Siamo entrati in crisi nel 2008 da condizioni di fragilità:
    - Stagnazione economica (*Pil cumulato 1997-2007: Italia +15,5%, Zona euro +24,8%*) e stasi della produttività totale dei fattori
    - Forti disuguaglianze sociali
    - Elevato debito pubblico (2007: *Italia 104,1%, Zona Euro 66,1% del Pil*)
  - Punti di (relativa) forza dell'Italia: maggiore solidità delle banche; contenuto indebitamento delle famiglie; minore finanziarizzazione dell'economia
-

---

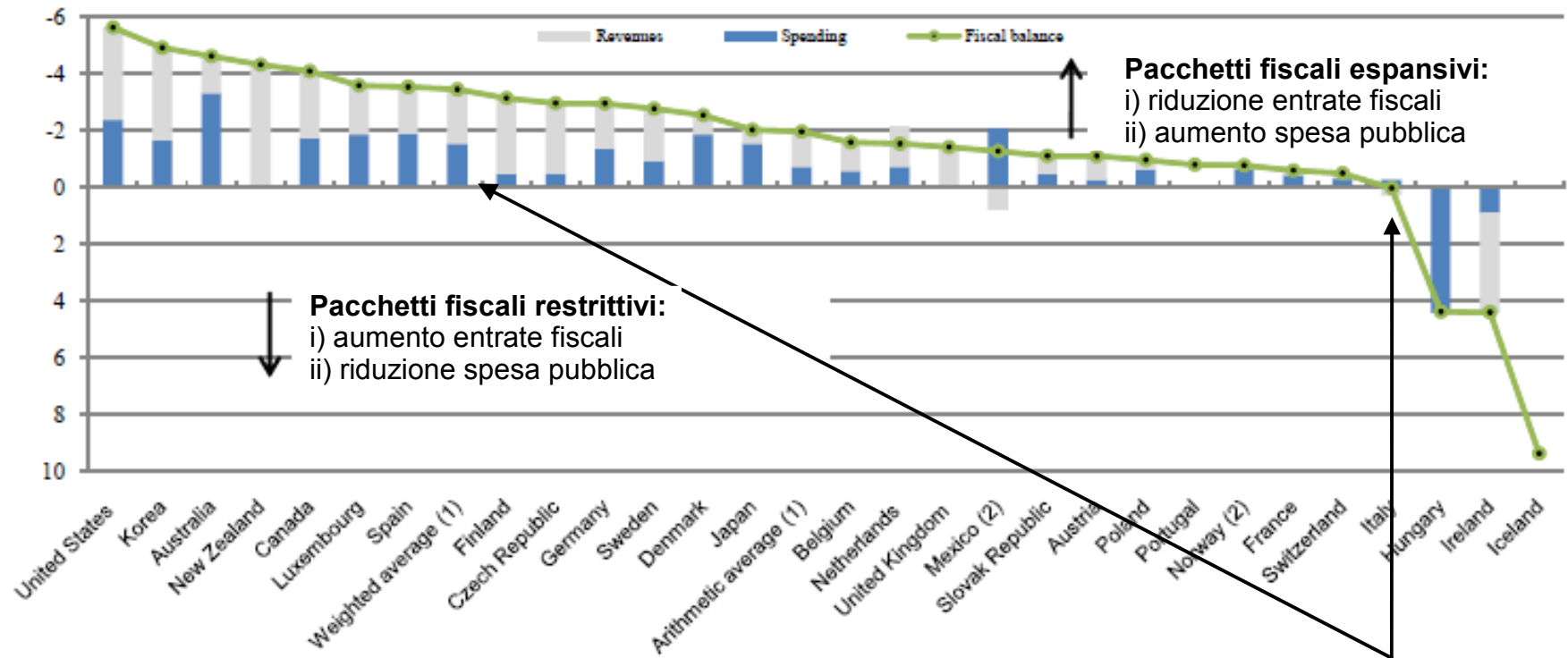
# Il governo e la crisi...

- Giulio Tremonti, Milano, 26-1-2009:
    - *"il consiglio che posso dare agli italiani è: non cambiate quasi nulla perché finora abbiamo dimostrato di essercela cavata meglio di altri"*
    - *"abbiamo un Paese di enorme civiltà, molto coeso e unito socialmente"*.
-

# Cosa stanno facendo i Paesi OCSE?

## Pacchetti fiscali: il mix tra entrate e spese

Impatto dei pacchetti fiscali nel periodo 2008-2010 in % del Pil 2008



Note: See notes on Table 1.

1. Average of above countries excluding Greece, Iceland, Mexico, Norway, Portugal and Turkey.
2. Only 2008-2009 data are available for Mexico and Norway. They are expressed in per cent of 2008 GDP.

Source: OECD.

**Pacchetti fiscali anti-crisi:**  
Italia 0,0% Pil  
OCSE 3,4% Pil (media ponderata)

---

# Cosa sta facendo l'Italia?

- Secondo il Governo l'Italia deve/può fare relativamente poco contro la crisi perché:
    - Siamo in una situazione migliore degli altri paesi
    - Con elevato debito pubblico, scarsi margini di manovra (elevato *spread* tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi → rischio-paese)
  - Sono motivazioni contraddittorie:
    - La prima è smentita da quasi tutti gli indicatori macroeconomici.
    - La seconda è reale, ma non implica necessariamente la paralisi: la crisi dovrebbe rappresentare un'occasione per mettere in atto le riforme strutturali (molte delle quali a costo zero in termini di bilancio pubblico) decisive per il futuro del Paese
-

---

# Gli errori del Governo Berlusconi

- Manovra finanziaria di luglio 2008 eccessivamente restrittiva (correzione = 0,8% Pil nel 2009) con la crisi già in atto
  - Tagli di spesa in settori-chiave per la ripresa futura (infrastrutture, scuola, ricerca, competitività imprese, investimenti degli enti locali)
  - Debolezza o assenza di riforme strutturali (scuola e università? liberalizzazioni servizi? riconversione ecologica dell'economia? rete di protezione sociale?)
  - Risorse sprecate: abolizione dell'ICI prima casa (3,7 md secondo il [Servizio bilancio del Senato](#)), operazione CAI-Alitalia (3,6 md nel quinquennio 2009-2013 secondo l'[IBL](#)), detassazione straordinari (1 md una-tantum nel 2008-2009), liquidazione della società cartolarizzazioni Scip (1,9 md una-tantum nel 2009)
  - Ripresa evasione fiscale (secondo [Nens](#) 7 md in più nel 2008 = 0,4% Pil)
  - Nessun dialogo con l'opposizione; divisione di CGIL, CISL e UIL; scontro con gli enti locali
-

---

# Il decreto-legge 185/2008

- Totale misure: 6,4 miliardi (interamente finanziati da 5,2 md di maggiori entrate e 1,2 md di tagli di spesa)
  - Maggiori spese (4,2 md)
    - Bonus famiglia (2,4 md)
    - Contratto di servizio Trenitalia (480 milioni)
    - Mutui prima casa (350 milioni)
    - Fondo occupazione (254 milioni)
    - Legge obiettivo (60 milioni)
  - Minori entrate (2,2 md)
    - Deducibilità IRAP (1,085 md)
    - Detassazione premi di produttività (400 milioni)
    - IVA di cassa (188 milioni)
-

---

# Il decreto-legge 5/2009

- Totale misure: 2,2 miliardi (interamente finanziati da 0,7 md di maggiori entrate e 1,5 md di tagli di spesa)
    - Incentivi per l'acquisto di autoveicoli e veicoli commerciali leggeri; rottamazione motocicli o ciclomotori (1,063 miliardi)
    - Detrazioni fiscali per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici (24 milioni)
    - Distretti industriali: fiscalità di distretto (10 milioni)
    - Rivalutazione degli immobili: riduzione della misura dell'imposta sostitutiva
    - Fondo interventi urgenti (istruzione, eventi, ecc.: 400 milioni)
    - Allentamento Patto interno di stabilità (150 milioni)
-

---

# La beffa delle misure sociali: elemosine una-tantum, tagli permanenti

- Con i decreti-legge 112/2008 (manovra estiva) e 185/2008 (pacchetto anti-crisi) il Governo ha previsto due iniziative di carattere sociale:
    - La *social card* (beneficiari previsti: 1,3 milioni di over-65 e famiglie con bambini piccoli; stanziamento: 295 milioni nel 2008, di cui 125 da privati; 611 milioni nel 2009, di cui 125 da privati).
    - Il *bonus* famiglie (beneficiari previsti: 8 milioni di famiglie, lavoratori pensionati e non autosufficienti; stanziamento: 2,4 miliardi una-tantum per il solo 2009)
  - In realtà, l'utilizzo di questi strumenti è stato molto inferiore al previsto sia per la *social card* (700 mila domande e 517 mila carte caricate al 26-3-2009) che per il *bonus* famiglie (2,9 milioni di domande secondo la CISL). La spesa effettiva sarà dunque di circa 1,1 miliardi (250 milioni per la *card*, 900 milioni per il *bonus*), anziché 3 miliardi
  - A fronte di questi interventi-spot, il Governo con la finanziaria 2009 ha drasticamente tagliato i vari fondi per le politiche sociali (legge 328/2000, servizio civile, politiche per la famiglia, pari opportunità, politiche giovanili, inclusione degli immigrati, ecc.), che sono passati complessivamente da 3,179 miliardi nel 2008 a 2,485 nel 2009 (-21,8%), con un taglio non lontano dall'entità delle risorse spese per la *social card* e il *bonus* famiglie.
-

---

# Il *bluff* dei fondi anti-crisi

- Tra dicembre 2008 e marzo 2009 il Governo ha varato tre iniziative propagandate come interventi anti-crisi:
    - Piano infrastrutture (17,8 miliardi, di cui 8 di investimenti privati e 9,8 di risorse pubbliche FAS nazionale e Legge obiettivo)
    - Fondo ammortizzatori sociali (8 miliardi, di cui 4 dal FAS nazionale, 2,6 da FSE regionale e 1,4 stanziato dalla legge finanziaria 2009)
    - Fondo economia reale (9 miliardi dal FAS nazionale)
  - In realtà, i tre fondi non sono stanziamenti aggiuntivi, ma esclusivamente una riprogrammazione di risorse statali (i 25,4 miliardi della quota nazionale del FAS-Fondo aree sottoutilizzate) e regionali (2,6 miliardi del FSE) già esistenti, e di investimenti privati già previsti (8 miliardi)
-

---

# Un giudizio complessivo

- Come dimostrano i dati OCSE, la politica economica italiana rimane restrittiva (e dunque prociclica), poiché la dura manovra estiva non è stata controbilanciata dai due decreti-legge anti-crisi (che non apportano risorse nette aggiuntive)
  - Le misure anti-crisi sono deboli sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, all'insegna di un compromesso sociale al ribasso che prevede qualche aiuto ai più poveri, maggiore libertà di evadere le tasse per chi può, poco o nulla per la qualità dello sviluppo (ambiente, ricerca e sviluppo, infrastrutture, Mezzogiorno, politica industriale)
  - Le misure sociali (*social card*, *bonus* famiglie) sono insufficienti e largamente fuori bersaglio (secondo [Avvenire](#) solo il 18% del *bonus* andrà a famiglie con figli). In compenso, sono drastici i tagli ai fondi per le politiche sociali (-21,8% rispetto al 2008)
  - Si è persa l'occasione per una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali, che in Italia nel 2006 coprivano solo il 31,4% dei disoccupati (sono esclusi o poco coperti: collaboratori e consulenti; apprendisti; lavoratori a termine; interinali; dipendenti piccole imprese)
  - Gli investimenti pubblici rimangono fortemente penalizzati, tra i vincoli soffocanti per gli enti territoriali (che nel 2007 hanno realizzato il 77% del totale degli investimenti della PA) e i rigidi vincoli di cassa per gli investimenti infrastrutturali (secondo [Il Sole 24 Ore](#) nel 2009 potranno essere spesi solo 650 milioni degli 11 miliardi disponibili tra FAS e Legge obiettivo)
-

# In prospettiva: prepararsi al dopo-crisi

- La stagnazione dell'economia italiana deriva dalla stasi della produttività totale dei fattori (*1997-2007 cumulato: Italia +1,5%, Ue-15 +8,1%, Finlandia +22,8%*). Come usciremo dalla crisi dipende dalla nostra capacità di affrontare nodi quali:
  - Capitale umano (*% Laureati su 25-64enni nel 2006: Italia 12,9%, Zona euro 23,0%*)
  - Dotazione di reti infrastrutturali materiali e immateriali
  - Investimenti in ricerca e innovazione (*Spesa totale R&S 2005: Italia 1,1%, Zona euro 1,9%; imprese private Italia 0,5%, Zona euro 1,2%*)
  - Regolamentazione dei mercati ed efficienza delle AP
  - Costo dell'energia (*costo elettricità PMI 2007: Italia +39,1% rispetto alla Zona Euro*)
  - Finanza pubblica (*debito 2007: Italia 104,1%, Zona euro 66,1%*)
  - Quantità e qualità della pressione fiscale (*2007: Italia 43,3%, Zona euro 41,8%*)
- La crisi mette radicalmente in discussione il modello di sviluppo degli ultimi trent'anni. Anche per l'Italia diventa ineludibile il tema delle riforme necessarie per uno sviluppo maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale (riduzione emissioni, tutela dell'ecosistema, politica energetica) e sociale (disuguaglianze socio-economiche, questione salariale, mobilità sociale, rete di protezione sociale).

---

# Conclusioni

- E' la crisi più grave dal 1929:
    - Crollo dei mercati finanziari internazionali
    - Recessione economica mondiale (prima volta dal 1945)
  - Breve termine: ripristinare la fiducia dei cittadini e dei mercati e sostenere la domanda interna (consumi e investimenti) con azioni coordinate su scala globale
  - In prospettiva: fissare nuove regole su scala globale per l'economia e la finanza; ripensare il modello di sviluppo (sostenibilità ambientale e sociale della crescita)
-